Meeting Nazionale

delle Comunità dei Borghi Autentici d'Italia

"SULLA CURA DELLA CASA COMUNE"

Oriolo Romano (VT)

27 – 30 giugno 2019

Associazione Borghi Autentici d'Italia
Associazione con personalità giuridica
(DPR 361/2000)
Iscritta al n. 22 del Registro delle Persone
Giuridiche presso la Prefettura dell'Aquila

Segreteria Tecnica Nazionale
Viale G. Marconi, 27/b
43039 Salsomaggiore Terme (PR)-Italy
Tel. e fax +39 0524 574227-587185

Sede Legale
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 5
67068 Scurcola Marsicana (AQ)
Italy
CF. 95108270653

e-mail: associazione@borghiautenticiditalia.it
associazione@pec.borghiautenticiditalia.it

www.borghiautenticiditalia.it

Abstract interventi dei focus

28 GIUGNO 2019 VENERDÌ

Ore 10.00 – 13.30:
Sala degli Avi di Palazzo Altieri

"Laudato si'– le comunità locali impegnate nella cura della casa comune"

L'Enciclica **Laudato si'** assume con decisione il paradigma secondo cui tutti gli esseri sono sempre in relazione, sono interdipendenti e la Terra è la casa comune di tutti, ponendo l'accento sulla cultura della cura nel quotidiano delle nostre azioni, nel giorno dopo giorno del nostro pensare e operare.
È importante, come afferma Francesco, «alimentare una passione per la cura del mondo».
Da qui l'urgenza - cui non possono sottrarsi le Comunità dei Borghi Autentici - "di un cambio di mentalità e di azione, della necessità di fare fronte comune per fermare il degrado e invertire la rotta".
Lo stile di vita moderno, considerando la Terra "un baule pieno di risorse a servizio dell'essere umano", produce ingiustizia sia sociale, con la creazione di una grande e diffusa povertà, sia ecologica, con la devastazione di interi ecosistemi.
Contro queste minacce, le comunità locali (amministratori, cittadini e associazioni) sono chiamate a sperimentare concretamente le sfide della riduzione dei consumi, della mobilità dolce, della ricerca di fonti alternative, dell'arresto del consumo del suolo, del riuso e dell'economia circolare.
È dal basso che deve partire una vera e propria conversione ecologica. Non solo denuncia, ma - come afferma Francesco - occorre porsi la domanda su cosa è possibile fare insieme per «uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando», aprendo così alla possibilità di "esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale".
L'esortazione di Francesco è che "tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità".

Paolo Trianni

Docente Pontificie Università S. Anselmo, Urbaniana e Gregoriana

Nell'Enciclica Laudato SI di Papa Francesco si intrecciano senza soluzione di continuità la teologia e la spiritualità ecologica. Non si tratta di un semplice manuale, ma di un lavoro più profondo e quasi mistico che si può prestare a diverse chiavi di lettura. Papa Francesco sottolinea come ogni cosa al giorno d'oggi sia connessa, dimostrando di saper guardare al di là della semplice Chiesa Cattolica e proponendo in tal senso una visione universale della quotidianità. Tre i suoi ispiratori principali: Bartolomeo I Patriarca di Costantinopoli, Pierre Teilhard de Chardin e Romano Guardini. L'intera opera consta poi di sei distinti capitoli: un primo focus sulla situazione attuale, una dissertazione sulla Bibbia, un approfondimento sulla crisi ecologica in atto, un'ampia trattazione sull'urgenza di attuare al più presto un'ecologia integrale, un sollecito circa le azioni da intraprendere e un ultimo invito ad una spiritualità ecologica vera e propria. Il Papa sa inoltre essere pragmatico, inducendo a limitare l'uso di risorse non rinnovabili e stimolando viceversa la cultura del riciclo e del riuso. Sette, inoltre, i valori spirituali che emergono chiaramente dalla lettura dell'Enciclica: un impegno ecologico inteso come un'ascesi passionale, il danno ambientale equiparato ad un peccato religioso, l'importanza del prendersi cura della casa comune, la rinuncia al dominio della tecnica, la ferma condanna della logica consumistica, l'urgenza di modificare le proprie abitudini alimentari e l'invito a coltivare l'interiorità a stretto contatto con la natura.A testimonianza ancora una volta del respiro universale dell'opera, infine, le due preghiere finali presentano senza dubbio connotati più antropologici che religiosi.

Mario Agostinelli

Vicepresidente Associazione Laudato Si' – Un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale

L'Associazione Laudato Si' intende diffondere il messaggio dell'omonima Enciclica di Papa Francesco, perseguendo in contemporanea gli ideali di Don Virginio Colmegna, fondatore della Casa della Carità e attuale Consigliere dell'Associazione stessa. Il capolavoro di Francesco invita innanzitutto l'opinione pubblica a rivisitare il mondo con un occhio meno antropocentrico, esortandola altresì a supportarsi reciprocamente nella quotidianità. In proposito i borghi minori risultano ad oggi i luoghi privilegiati per raggiungere una sorta di cooperazione preventiva, poiché più sensibili e curiosi rispetto alle grandi metropoli. L'Enciclica evidenzia parimenti l'importanza del fattore tempo, sottolineando soprattutto la forte asimmetria che oggi intercorre tra i processi antropici e quelli naturali: la velocità di espansione artificiale, insomma, collide fortemente con i tempi di rigenerazione della natura e non è possibile in tal senso dimenticarsi della limitazione fisica e spaziale della Terra. Francesco ha infine avuto la lungimiranza di rimettere al centro dei ragionamenti il tema del lavoro e della dignità lavorativa, scrivendo un'opera universale che supera i confini della Chiesa e che condivide, forse per la prima volta, il progresso delle Scienze.

Walter Ganapini

Esperto di gestione e ciclo integrato dei rifiuti

Francesco ha avuto innanzitutto la grande intuizione di passare da un linguaggio prettamente politico a una dialettica di tipo morale, sottolineando tra le altre cose l'imprescindibile valore della cultura dello scarto. Lo stile di vita contemporaneo deve essere profondamente modificato anche alla luce delle stime formulate da ISPRA, il quale ha ipotizzato che se tutti gli abitanti del mondo adottassero le abitudini quotidiane occidentali, sarebbero necessarie ben tre Terre e mezzo. Oggi 65 nuclei familiari detengono una ricchezza pari a 3.5 miliardi di persone; squilibri che gridano vendetta ai quali si aggiungono i dati allarmanti sull'inquinamento. Nulla, però, sta effettivamente cambiando a livello internazionale. Ecco, dunque, l'importanza di creare una rete di reti capace di agire concretamente nella vita di ciascuno, affinché si raggiungano sobrietà morale e sobrietà economica. L'obiettivo per il futuro, in definitiva, dovrà essere la partecipazione attiva della cittadinanza, da perseguire con manifestazioni, mobilitazioni o con progetti specifici come "Fra Sole Assisi". Quest'ultimo, ad esempio, intende mettere in opera soluzioni e buone pratiche di sostenibilità nel complesso monumentale di Assisi dopo un *assessment* dettagliato e certificato dall'Arpa; creare un disciplinare replicabile, espressamente dedicato alle realtà monumentali religiose e alle comunità chiuse; sensibilizzare tutti i visitatori di Assisi sulle problematiche legate alla sostenibilità locale e universale.

Giorgio Zampetti

Direttore generale di Legambiente

Il messaggio di Greta Thunberg non può essere letto con semplice sguardo allarmistico, ma deve viceversa implicare una ferma radicalità nel perseguimento di specifici obiettivi. Ci troviamo di fronte ad un'emergenza globale per la quale sono necessarie politiche internazionali capaci di andare al di là dei meri confini amministrativi. Politiche integrate e trasversali, soprattutto, tali da considerare tutte le emergenze in atto (dallo smog all'amianto fino al rischio idrogeologico), mantenendo in contemporanea una forte contingenza alla realtà. Il tema della mobilità elettrica, ad esempio, è di facile attuazione nel trasporto pubblico, mentre diviene maggiormente difficoltoso nella sfera privata in virtù dell'elevato costo dei singoli veicoli. Da qui, dunque, l'imprescindibile necessità di una diffusa equità sociale. Occorre inoltre insistere sulle responsabilità personali, premiando le buone pratiche e stigmatizzando le scelte sbagliate: da qui nascono le bandiere verdi e quelle nere che annualmente Legambiente assegna a questa o a quelle realtà territoriale. Non si può, inoltre, rimanere ignavi nei confronti dei combustibili fossili, che sono i veri nemici da combattere. In tal senso l'opinione pubblica dovrebbe apparire coesa nella loro condanna e soprattutto radicale nel perseguire gli obiettivi auspicati dall'Enciclica, a partire dal pieno rispetto dei diritti e delle persone.

Pierluigi Sassi

Presidente Earth Day Italia

I cambiamenti climatici sono ancora oggi incredibilmente dibattuti: 7 persone su 10, non a caso, non li considerano ancora una vera e propria emergenza. Da qui nasce dunque la necessità di stimolare una divulgazione eterogenea di tali tematiche, affinché l'opinione pubblica comprenda come non sia a rischio estinzione il semplicepianeta, ma l'intero genere umano. In quest'ottica, quindi, va letto "Il Villaggio per la Terra", organizzato da Earth Day Italia in collaborazione con il Movimento dei Focolari di Roma, le Agenzie delle Nazioni Unite, il MIUR e il Ministero dell'Ambiente, volto a promuovere una sensibilità civile ed ambientale nel contesto delle celebrazioni nazionali dell'Earth Day. Tra gli obiettivi dell'iniziativa, ovviamente, anche la diffusione del messaggio della Laudato Si' di Papa Francesco, che aveva già trovato una prima indiretta consacrazione nell'Expo di Milano del 2015, nel quale erano emerse cinque buone pratiche da perseguire: il pensare locale, il rispettare la Terra, l'aprirsi al cambiamento, il creare opportunità per tutti, il condividere e il collaborare con tutti. Il Villaggio per la Terra, in definitiva, intende stimolare una partecipazione attiva e gratuita, sottolineando l'importanza del valore umano e di quello ambientale.

Adriano Paolella

Cittadinanzattiva

Lo spazio fisico a disposizione dell'umanità, innanzitutto, è oggi fortemente limitato in virtù dell'aumento globale della popolazione e della crescita sconsiderata dei consumi. In Italia ad esempio nel 2018 il cosiddetto "sovrasfruttamento ecologico" (vale a dire la data nella quale le risorse naturali del nostro pianeta si esaurirebbero se tutti vivessero come gli italiani) è caduto il 24 maggio, a testimonianza dell'insostenibilità delle abitudini quotidiane, che implicano tra il resto uno spreco e un degrado diffuso dei suoli. Questi ultimi in particolare sono spesso vittime dell'inquinamentolegato alla logica della maggior industrializzazione quale compensazione dei cambiamenti climatici (cfr. OGM) e territorialmente si assiste sempre di più ad una minor autonomia della comunità in favore di monopoli produttivi o di intermediazione (cfr. Unilever, multinazionale titolare di oltre 400 marchi tra alimentazione, bevande, igiene e prodotti per la casa). Persino gli indici che dovrebbero misurare il benessere delle persone si basano oggi sul denaro o sui servizi, ma non tutto può e deve essere commercializzato. Ora più che mai sarebbe pertanto necessario passare da una mera economia del profitto ad una più sana economia del benessere, con una conseguente ampia autonomia di scelta lasciata proprio alle singole comunità.

Daniele Badaloni

Direttore Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano

È senza dubbio un grosso piacere ritornare a parlare di Laudato Si' dopo l'apposito convegno organizzato in loco nel 2016. L'effige forse più evidente di quanto questa zona sia sensibile alle tematiche ambientali e di quanto il lavoro di Papa Francesco abbia saputo risvegliare le coscienze pubbliche. Da segnalare in tal senso anche il recente e straordinario successo mediatico di Greta Thunberg, che ha sancito definitivamente il totale fallimento della politica internazionale in materia di ambiente e di cambiamenti climatici. Sarebbe in proposito auspicabile un'autocritica generalizzata capace di rompere le barriere senza sottrarsi al confronto. In piccolo nel Parco di Bracciano-Martignano questo dialogo tra le parti è stato avviato negli anni scorsi ed ha permesso di realizzare tra le altre cose alcuni strumenti volontari di pianificazione strategica come il Contratto di Lago, imprescindibile per una partecipazione diretta e costruttiva dell'opinione pubblica. Analoghe attenzioni, infine, sono state rivolte agli eventi e alle manifestazioni locali, tentando di diffondere negli utenti una maggiore sensibilità etico-filosofica in termini di sostenibilità e di turismo responsabile (cfr. il focus sul turismo lento previsto all'interno del Festival dell'Improvvisazione Contadina).

Ivan Stomeo

Delegato ANCI energia e rifiuti

L'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco va innanzitutto letta come uno schiaffo inequivocabile dato ai governanti della Terra, incapaci negli ultimi trent'anni di agire e di adottare politiche efficaci contro il cambiamento climatico. È necessario rimettere al centro del ragionamento politico la comunità e le sue esigenze, senza dimenticarsi che in realtà il genere umano non è ancora uscito dall'età del fuoco visto che oggi più che mai l'intero pianeta sta letteralmente bruciando. Il mercato e la sua logica immorale continuano a dominare i ragionamenti globali, che sono però incapaci di mettere definitivamente al bando le energie fossili (che addirittura godono ancora di incentivi) e di vietare una volta per tutte la produzione della plastica. Manca, insomma, una chiara volontà politica, tanto nella classe dirigente, quanto nell'opinione pubblica generica, forse non ancora particolarmente cosciente di alcune problematiche. Nell'Enciclica, infine, si è fatto riferimento alle cooperative di comunità che si stanno sviluppando nei borghi minori, ancora una volta i più sensibili e i più lungimiranti di fronte alle emergenze. Un onore, quindi, come sindaco di Melpignano (LE) e come ex Presidente dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia sapere che diverse amministrazioni locali abbiano di fatto anticipato il capolavoro di Papa Francesco, sviluppando e incentivando realtà cooperativistiche attente allo sviluppo sostenibile, al turismo responsabile e alle energie rinnovabili.

28 GIUGNO 2019 VENERDÌ

Ore 15.30 – 18.30:
Sala degli Avi di Palazzo Altieri

I bambini devono ritornare a giocare per strada nei borghi

Le bambine e i bambini possono essere il soggetto sociale protagonista nella stabilizzazione delle popolazioni dei centri minori. I centri minori sono l'ambiente urbano più adatto per restituire ai bambini l'agibilità di piazze, strade e cortili, senza introdurre maggiori onerosi servizi per l'infanzia.

Quel che loro è stato tolto nel tempo di due generazioni è possibile che sia restituito in pochi anni modificando i comportamenti sociali degli adulti.

Per realizzare questo proposito è necessario creare negli adulti la comune convinzione che restituire lo spazio pubblico alle bambine e ai bambini significa migliorare la loro salute aumentando il movimento e la relazione con l'ambiente e diminuire i momenti di solitudine e dipendenza da schermi e videogiochi.

Papa Francesco nell'Enciclica **Laudato si'** afferma: «Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità»
(LS 84).

Alessandro Bosi

Sociologo, Università degli Studi di Parma

Fino agli anni Cinquanta lo spazio urbano era un luogo abituale d'incontro e di gioco per le bambine e i bambini che si davano appuntamento nelle piazze, nelle strade, sui marciapiedi, nei cortili e perfino sulle scale dei condomini. Giochi e rumorosità rientravano nella consuetudine della vita collettiva, che presentava così alti tassi di intergenerazionalità. Questo quadro si è gradualmente modificato con la moderna organizzazione del lavoro nelle città industriali e con l'uso generalizzato dell'automobile, trasformatasi in un comportamento sociale per spostamenti fra le distanze più irrilevanti.L'antica "città-piazza", concepita come luogo della comunicazione tra i cittadini, è così diventata una "città-strada", che si attraversa in maniera asettica per raggiungere i luoghi di lavoro, di consumo e di divertimento. Lo spazio urbano contemporaneo è dunque divenuto inadatto a bambini, diversamente abili e anziani. Occorre ritornare alla primordiale definizione di polis, intesa come aggregazione inclusiva delle diversità, evitando che i singoli agglomerati si musealizzino o si limitino ad essere semplici quartieri dormitorio. È necessario, in definitiva, tornare a vivere "polisticamente", interagendo con le diversità intrinseche che caratterizzano la città e rivitalizzando angoli oggi troppo silenti. Il futuro dei borghi non può prescindere dalla vitalità dei bambini, dal loro incontro con i più anziani e dai loro giochi in situ, senza dubbio più formativi di semplici lezioni di educazione civica.

Francesco Fulvi

Architettura sostenibile e gestione degli spazi nei borghi

Le strade e gli spazi pubblici dei centri urbani contemporanei sono stati spesso trasformati in parcheggi a pagamento o in luoghi insicuri dove la presenza e la velocità delle mezzi motorizzaticondizionano profondamente le abitudini dei cittadini. Il pedone in particolare non si sente più il protagonista principale della vita urbana, ma un semplice ospite, ostaggio dell'uso incondizionato dell'auto privata. La contrazione degli spazi pedonali, inoltre, ha colpito in primo luogo i bambini che non potendo più giocare per strada o nelle piazze, si sono visti costretti a trascorrere il loro tempo al chiuso, dando così vita ad un circolo vizioso di difficile soluzione. Sulla base dei 17 Global Goals approvati dall'ONU nel 2015, tuttavia, qualcosa si è lentamente mosso, grazie ad uno sguardo olistico e lungimirante che in alcune città ha già restituito soprattutto ai più piccoli angoli urbani totalmente riqualificati. Importante in tal senso il contributo dell'Associazione Culturale Manifattura Urbana, che lavora dal 2014 per promuovere, sperimentare e realizzare attività connesse all'uso e alla condivisione di aree verdi, per informare e sensibilizzare sull'utilizzo efficiente dell'energia e per attuare processi di riuso urbano attraverso la partecipazione sociale.

Alessandra Troncarelli

Assessore alle Politiche Sociali, Welfare ed Enti Locali della Regione Lazio

Lo svuotamento sociale, morale e demografico dei centri storici è oggi un problema oggettivo che non può essere ignorato dalla politica e dalle singole amministrazioni. Le persone devono ritornare a sentirsi protagoniste della vita pubblica affinché possano poi prendersi cura degli spazi e dei monumenti rigenerati e riqualificati. In quest'ottica, ad esempio, va letta la L. R. che la Regione Lazio ha voluto istituire nei confronti dei Beni Comuni, da intendere però come un punto di partenza e non un punto di arrivo. Occorre inoltre potenziare tutti i servizi nelle cosiddette aree marginali affinché i giovani nuclei familiari decidano di vivere nei piccoli borghi ed è parimenti necessario moltiplicare le iniziative di ascolto diretto dei cittadini e del territorio. Solo così si potranno raggiungere politiche di pianificazione strategica condivise e vincenti, capaci di riportare le città a misura di bambino. Tra le azioni eventualmente da valutare per il futuro, infine, anche il co-housing nei centri storici, affinché questi ultimi possano ritornare a popolarsi favorendo tra le altre cose un nuovo rapporto intergenerazionale tra giovani e anziani.

Valentina Ghio

Sindaco di Sestri Levante (GE)

La necessità di restituire ad un pubblico eterogeneo e intergenerazionale veri e propri "non luoghi", spesso figli di un recente passato industriale, è senza dubbio una delle sfide più complesse e avvincenti che le amministrazioni di oggi si trovano ad affrontare. La rigenerazione urbana è ormai imprescindibile per impedire la genesi di veri e propri quartieri dormitorio ovvero l'inabitabilità dei centri storici, nei quali è talvolta più vantaggioso affittare che vivere. Il Parco Nelson Mandela di Sestri Levante (GE) è nato proprio da tali considerazioni, andando ad integrare il concetto di area verde con quello di orto urbano, nell'ottica di creare zone caratterizzate da una propria identità e da una mobilità dolce e sostenibile. La fruizione dell'intero areale è stata quindi declinata sulla base delle differenti fasce di età della popolazione e sulla base delle relative esigenze. Si sono così sviluppate aree giochi per i più piccoli, angoli per l'atletica e lo sport generico, spazi per le biciclette e accoglienti aree per il relax e il picnic. Un presidio intergenerazionale che ha incontrato il pieno favore della popolazione e la cui attuale densità di frequentazione ne ha parimenti scongiurato situazioni di degrado e di abbandono. Una soddisfazione per l'intera amministrazione comunale che ha voluto e progettato in proprio la riqualificazione della zona, aggiudicandosi tra le altre cose nel 2018 il City-Brand&TourismLandscape Award alla Triennale di Milano.

Viviana Luongo

Cooperativa Sociale Progetto Uomo Onlus: "Una città per giocare"

"Una città per giocare" è un progetto dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli che mira a trasformare le strade, le piazze, i parchi e i giardini pubblici della città in luoghi di sperimentazione ludica e di produzione e fruizione culturale. Lo scopo ultimo, insomma, è quello di realizzare una sorta di sistema ludico urbano capace di potenziare il rapporto tra i bambini e la città e di recuperare in contemporanea gli spazi aperti e la loro fruizione ludica. In sintesi il progetto intende costruire una vera e propria ludoteca diffusa in grado di raccontare l'intero territorio napoletano attraverso i luoghi di gioco e le vecchie tradizioni ludiche, favorendo altresì esperienze di gioco collettivo e momenti di festa e di allegria, dal momento che "La comunità che gioca ha una tendenza generale a farsi duratura anche dopo che il gioco è finito" (J. Huizinga).Sei mesi all'anno di frizzante vitalità giocosa, dunque, preceduta da appositi incontri formativi teorico-pratici per insegnanti, educatori, animatori, rappresentanti delle istituzioni e liberi cittadini. Vere e proprie azioni di comunità in contesti locali finalizzate a promuovere percorsi di partecipazione e di formazione imprescindibili, come la capacità di scelta, di espressione e di ascolto reciproco ovvero la predisposizione ad accogliere i punti di vista degli altri.

Maurizio Capelli

Segretario Generale Associazione Borghi Autentici d'Italia

I borghi di oggi, innanzitutto, non sono piccole città. Sono borghi veri e propri da considerare come tali, nel bene e nel male, con una propria identità e con molte difficoltà comuni. L'assetto sociale moderno ha tuttavia incoronato l'automobile come primo attore della quotidianità, rendendo di fatto l'individuo una semplice comparsa marginale. Le relative politiche urbanistiche sono state improntate in funzione dei veicoli e non delle singole persone, ma tutto ciò va in forte contrasto con coloro che intendono vivere appieno in una comunità e con quello che i borghi sono chiamati ad essere. Si rende quindi necessario abbandonare talune scelte pregresse riproponendo nuove politiche micro-urbanistiche che ridefiniscano gli spazi, rimettano al centro del ragionamento l'individuo ed esaltino la bellezza dei luoghi. In questo contesto i bambini e gli anziani devono ridiventare i protagonisti indiscussi della vitalità dei centri storici, i quali a loro volta sono chiamati a perdere quella logica di esclusività di cui si sono recentemente impregnati. Le comunità devono insomma valorizzare e promuovere le diversità, l'intergenerazionalità e le alterità, mostrando processi di apertura sociale, mentale ed economica verso gli anziani, i giovani e i flussi migratori in generale. In una comunità, in definitiva, si deve avere il piacere di accogliere: se non vi è una naturale propensione all'accoglienza, infatti, non si potrà mai avere un reale sviluppo turistico ed economico.

29 GIUGNO 2019 SABATO

Ore 10.00 – 13.30:
Sala degli Avi di Palazzo Altieri

Riduzione delle disuguaglianze per aprire nuove prospettive di crescita e democrazia nel Paese e nelle comunità locali

L'enciclica Laudato si' di Papa Francesco non è riducibile a un "documento sull'ambiente" o "sul clima" ma affronta sfide etiche fondamentali del XXI secolo: quelle della povertà e della disuguaglianza. Francesco sostiene che: "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS, 139).

Di disuguaglianze non basta parlare, ma bisogna agire, poiché esistono le condizioni per trasformare i sentimenti di rabbia così diffusi tra le persone nella leva di una nuova stagione di emancipazione che accresca la giustizia sociale.
Si tratta quindi di ribaltare o correggere profondamente il modello storico e consolidato di sviluppo e costruire progetti che possano realizzare solidarietà di fatto tra le persone, oltre che considerare l'ambiente naturale come integrato in qualsiasi disegno di benessere umano.
È necessaria una svolta decisa: "Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro" (LS, 194).

Il focus è un momento di confronto sulle proposte di politiche pubbliche e azioni collettive, con una specifica attenzione alle disequità che caratterizzano le aree interne del Paese.

Anna Lisa Mandorino

Vicesegretario Generale Vicario Cittadinanzattiva

Negli ultimi decenni si sono registrate sul territorio italiano due differenti ma analoghe e parallele asimmetrie di sviluppo: la prima tra il centro di una città e la sua periferia, la seconda tra le aree urbane e quelle interne. Queste ultime in particolare occupano circa il 60% del territorio nazionale, rappresentano il 53% dei comuni italiani, ma ospitano soltanto il 25% della popolazione. Ecco, dunque, l'importanza della Strategia Nazionale delle Aree Interne, pensata per riequilibrare il livello di coesione tra i territori centrali e le zone marginali e promossa alcuni anni fa dall'ex Ministro Fabrizio Barca. Oggi più che mai vi è la necessità di riportare al centro del ragionamento politico i luoghi e le comunità, garantendo in tal senso a tutti gli abitanti eguali servizi in termini di istruzione, mobilità e sanità. Aspetti, questi, imprescindibili per raggiungere una relativa omogeneità nazionale di sviluppo e fermare così lo spopolamento e il depauperamento che ormai attanagliano i borghi più piccoli e i territori montani e collinari in generale.

Sabina De Luca

Forum Disuguaglianze Diversità

Il Forum è nato innanzitutto con lo scopo di disegnare politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze, aumentino la giustizia sociale e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona. Oggi vi è infatti la diffusa percezione che le ingiustizie sociali ed economiche siano del tutto ineluttabili e ciò amplifica senza dubbio i sentimenti di rabbia, di frustrazione e di intolleranza che non fanno altro, però, che danneggiareulteriormente i ceti più deboli in una sorta di spirale recessiva. Se da un lato le disuguaglianze provocano indubbiamente gravi lacerazioni nel tessuto sociale, dall'altro il Forum intende comunque ispirarsi alle tesi di Anthony Atkinson, sostenendo quindi che non vi sia nulla di ineluttabile nella situazione attuale, ma che si tratti semplicemente di scelte politiche sbagliate da rinnegare e da modificare al più presto. In tal senso sono statead ora formulate 15 differenti proposte che mirano a sviluppare un'azione allargata su più livelli capace di favorire la giustizia sociale e di ridurre le disuguaglianze secondo l'articolo 3 della nostra Costituzione. Tra queste alcune apposite strategie di sviluppo rivolte ai luoghi (n.° 8) e un maggior orientamento degli strumenti per la sostenibilità ambientale a favore dei ceti deboli (n.° 11). In termini geografici, infine, sarà possibile vincere le disuguaglianze territoriali esclusivamente invertendo il punto di vista legislativo, avendo cioè la capacità di leggere le peculiarità dei singoli luoghi e adattando soltanto in un secondo momento le decisioni politiche sulla base di queste ultime.

Angelo Moretti

Piccoli Comuni del Welcome

Sul territorio nazionale si sta apparentemente vivendo un autentico paradosso socio-demografico: diversi comuni non sono infatti propensi ad accogliere i migranti per paura di scontentare gli abitanti più anziani, nonostante il concreto ed evidente rischio di soppressione amministrativa da qui ai prossimi anni. Il tema delle migrazioni, insomma, si rivela ancora una volta fortemente divisivo tanto a livello politico quanto a livello sociale. In realtà le resistenze endogene possono essere vinte attraverso un approccio autentico, fatto di dialogo, ascolto e confronto. Troppo spesso il concetto di accoglienza viene equiparato e ridotto ai semplici centri di accoglienza e le politiche di welfare intese esclusivamente come una sovvenzione economica. In tal senso è quindi necessario rovesciare il paradigma,descrivendo il welfare come una vera e propria rigenerazione sociale fatta di progetti concreti di tipo culturale e infrastrutturale, cercando parimenti di ascoltare la rabbia popolare e di incanalarla in azioni positive e propedeutiche per l'intera vita di comunità. I 24 comuni che fino ad ora hanno aderito al progetto Welcome, ad esempio, vivono ormai l'esperienza dell'accoglienza come un'opportunità olistica e costruttiva per l'intero centro abitato e non soltanto per i migranti. Non è detto, insomma, che tutti i piccoli comuni siano chiusi e poco sensibili alle disuguaglianze sociali ed economiche. Per stimolare l'accoglienza locale, però, è necessario un confronto rispettoso, lontano da pregiudizi e generalizzazioni e contenutisticamente chiaro, valido e trasparente.

Mario Agostinelli

Vicepresidente Associazione Laudato Si' – Un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale

La giustizia sociale è indissolubilmente legata alle politiche ambientali, visto che i recenti cambiamenti climatici provocano i danni maggiori laddove i tassi di povertà sono più alti e le disuguaglianze più evidenti. La stessa Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco tende alle periferie, svuotatesi in seguito allo scriteriato sviluppo della civiltà industriale. Occorre quindi intervenire fin da subito affinché le disuguaglianze decrescano, senza lasciarsi ingannare da alcune dichiarazioni fuorvianti. Non è vero, ad esempio, che la Carbon Tax colpirà i ceti più in difficoltà. Dovrà viceversa trasformarsi in un costo per le élite economiche che persistono ad utilizzare fonti energetiche oggi non più sostenibili. Dobbiamo agire in fretta, però, anche per far sì che le nuove generazioni abbiano nuovamente fiducia nel futuro, nel prossimo e nei territori in cui vivono. C'è in effetti una disperata necessità di sviluppare un senso di umanità e di solidarietà generali: se nulla dovesse cambiare nelle politiche economiche globali, infatti, nei prossimi anni le migrazioni si faranno sempre più pressanti e soltanto una giusta predisposizione all'accoglienza potrà evitare conflitti sociali dagli esiti disastrosi.

Luciano Mazzoni Benoni

Direttore Fondazione FuturaeOnlus

La Fondazione Futurae Onlus intende innanzitutto ripensare ad uno sviluppo locale capace di trasformare il terzo settore in un propulsore di crescita e non in un semplice elemento residuale. C'è infatti un disagio sociale generico che sta rischiando di creare tre livelli di ghettizzazioni: quelle lavorative, quelle di genere e quelle migratorie. Occorre quindi agire nel sociale per ascoltare, educare e diffondere cultura e buone pratiche. Non è raro, ad esempio, percepire nel pensiero comune un certo timore nell'immaginare un futuro "meticciato" in virtù dell'aumento delle migrazioni, fingendo forse di non sapere che in realtà proprio il popolo italiano risulta geneticamente tra i più meticciati d'Europa. Per vincere le disuguaglianze e la percezione che oramai si ha di esse, insomma, è necessario agire nel quotidiano supportando tra le altre cose l'imprenditoria sociale e valorizzando il patrimonio immobiliare. Spesso, infatti, le condizioni di precarietà sociale ed economica sono sovrapponibili alle situazioni urbanistiche di assoluto degrado. La riqualificazione estetica di alcune zone, pertanto, può davvero rappresentare il primo livello di lotta contro le disuguaglianze.

Rosanna Mazzia

Presidente Associazione Borghi Autentici d'Italia

Il Manifesto e l'intera filosofia dei Borghi Autentici d'Italia intendono da sempre costruire una nuova cittadinanza a cui poter trasferire conoscenze e buone pratiche, a loro volta finalizzate a creare nella società civile un diffuso senso di cooperazione, solidarietà e comunità. Oggi più che mai è infatti necessario perseguire soluzioni condivise e condivisibili tanto in campo politico, quanto in ambito sociale, evitando che prendano il sopravvento soluzioni personali e individualiste. In questo filone si inserisce allora la Conferenza Strategica Permanente che l'Associazione Borghi Autentici ha voluto istituire di recente. Uno strumento di interlocuzione tra l'intera struttura associativa, gli attori sociali del territorio e le altre realtà affiliate ai Borghi Autentici, affinché le future attività di programmazione e di pianificazione possano essere condivise e attinenti alle reali esigenze del Paese.

29 GIUGNO 2019 SABATO

Ore 15.30 – 18.30:
Sala degli Avi di Palazzo Altieri

Mobilità dolce per una mobilità sostenibile.

In collaborazione con **A.MO.DO**
(Alleanza per la Mobilità Dolce)

Relativamente al contrasto al cambiamento climatico, le politiche dell'Unione Europea sono sinora riuscite ad incidere sulla riduzione di emissini di gas climalteranti nei settori dell'industria mo nell'efficientamento energetico degli edifici, ma non sono ancora riuscite a ridurre le emissioni dovute alla mobilità, settore che da solo rappresenta quasi il 40% delle emissioni.
In relazione a ciò, è importante intervenire con immediatezza.
Nelle aree interne e nei piccoli borghi è possibile fare molto per attivare e promuovere politiche di mobilità sostenibile: è necessario che aumentino coloro che camminano, pedalano e preferiscono le ferrovie turistiche per muoversi nel paesaggio e nella natura italiana.
Devono diffondersi sempre più pratiche per muoversi in modo dolce con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio dei territori, incentivando stili di vita capaci di frenare il consumo di suolo, ridurre le emissioni inquinanti e i gas serra, aumentare l'accessibilità, la coesione sociale, la salute e il benessere.

Anna Donati

Portavoce A. MO. DO.

L'Alleanza per la Mobilità Dolce nasce con lo scopo di fare massa critica tra diverse realtà associative con spiccata sensibilità ambientale, affinché la mobilità e i trasporti possano diventare un reale volano economico e turistico per l'intero territorio italiano. Ad oggi il 28% della CO_2 prodotta a livello nazionale deriva dai trasporti e l'81% di questa dai soli trasporti su strada. Da qui l'urgenza di agire nel concreto e nel quotidiano, anche alla luce degli impegni internazionali in cui l'Italia si è recentemente prodigata. È quindi necessario promuovere l'integrazione delle reti, favorendo in contemporanea uno sviluppo locale sostenibile da attuare ad esempio con i Piani Urbanistici di Mobilità Sostenibile o per mezzo di strumenti legislativi come la recente legge sulle Ferrovie Turistiche, che tuttavia è ad ora immobile in attesa dei relativi decreti attuativi.Anche l'Unione Europea si è posta obiettivi ambiziosi entro il 2050, ma l'Italia sarà pronta a rispettarli? Nel Belpaese si contano dopotutto 638 auto ogni 1000 abitanti e la conversione all'elettrico non può di certo essere vista come l'unica soluzione. In tal senso, anzi, si è recentemente diffuso l'equivoco che si debba passare in un futuro prossimo da 40 milioni di veicoli normali a 40 milioni di veicoli elettrici. Al contrario è necessario adottare comportamenti più virtuosi come l'utilizzo dei mezzi pubblici, il car sharing o il bike sharing urbano.

Alessandra Bonfanti

Legambiente

Quando si parla di mobilità sostenibile in molti vorrebbero realmente giocare d'anticipo, ma finiscono spesso per rimanere imbrigliati in un eccesso burocratico di norme. Occorre quindi una visione d'insieme ampia e condivisa, tale da trasformare la mobilità dolce in un vero e proprio luogo di innovazione anche per i singoli territori attraversati. Affinché tutto questo avvenga è però necessaria una rifunzionalizzazione del paesaggio, chiamato quindi a divenire un reale valore aggiunto per il turista e per il fruitore quotidiano. Già oggi in Italia si calcolano circa 1.9 milioni di turisti in bici e ben 4.2 milioni di turisti con la bici. Una risorsa economica inestimabile che proprio i borghi minori potrebbero sfruttare immediatamente adottando pratiche semplici come la chiusura definitiva dei centri storici alle auto e la successivaattuazione di iniziative come il tactical urbanism o il bike sharing. La mobilità dolce e sostenibile, l'integrazione delle reti e il rispetto dell'ambiente, insomma, non solo gioverebbero alla salubrità dell'aria delle singole città o dei singoli borghi, ma trasformerebbero altresì questi ultimi in veri e propri motori di sviluppo del domani, capaci di monetizzare anche la semplice fruizione estetica del paesaggio.

Maria Cristina Tullio

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Negli ultimi anni a livello comunitario si è più volte fatto riferimento all'importanza ambientale, sociale ed economica che assume per una specifica località il paesaggio da cui questa è costituita. Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio in particolare, quest'ultimo altro non è che la percezione di ciò che le persone vedono e sentono in quel preciso momento. Da qui, dunque, la necessità di valorizzare ogni peculiarità paesaggistica, sia essa di tipo agricolo, rurale, storico o geologico. In tal senso la mobilità dolce non può quindi che trasformarsi in una modalità di fruizione paesaggistica vera e propria, figlia di un intreccio eterogeneo tra infrastrutture ed elementi naturali e/o antropici e di una sovrapposizione perfetta tra turismo e vita quotidiana. Tra gli esempi più virtuosi e vincenti di buone pratiche di mobilità dolce, infine, la città galiziana di Pontevedra (80.000 abitanti), che ha di fatto bandito da più di quindici anni l'uso dell'automobile. Tutto ciò ha avuto ripercussioni in termini demografici (aumento dei residenti), salutistici (diminuzione dell'inquinamento del 70%) e urbanistici, con appositi spazi completamente riqualificati e pedonalizzati.

Sandro Polci

Cresme Consulting

Affinché la mobilità dolce diventi concretamente un volano di sviluppo territoriale e incontri in contemporanea il favore dei residenti e dei fruitori abituali di un borgo o di una città, è necessaria un'innovazione sociale, culturale e didattica. Sono apprezzabili le piste ciclabili, ma bisogna evitare la loro ghettizzazione o marginalizzazione: costruirne una diretta al cimitero o semplicemente in periferia, ad esempio, può divenire controproducente anche in termini di degrado urbanistico. C'è poi la necessità di istituire dei veri e propri "cammini dei borghi" tali da innestarsi sulla rete interpoderale, promuovendo parimenti dei percorsi dedicati alle fasce di popolazione più fragili. In tal senso è altresì necessaria una forte azione di educazione civica affinché la cittadinanza diventi pro-attiva e superi l'apatia sociale che spesso oramai la contraddistingue. Sviluppare in definitiva spiccate doti di ospitalità, per meglio accogliere i fruitori della mobilità dolce e sostenibile del domani, apportando benefici all'intera comunità sia in termini economici, sia in ambiti sociali.